# Il Grigioni Italiano all'Esposizione Nazionale

Autor(en): **Rigonalli, Ettore**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **9 (1939-1940)**

Heft 1

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-10862

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

**Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

**http://www.e-periodica.ch**

# Il Grigioni Italiano all'Esposizione Nazionale.

**Introduzione.**

Come il commerciante a fin d'anno allestisce il bilancio della propria azienda per vederne l'andamento e definirne il risultato, come egli espone nelle proprie vetrine la merce per invitare il cliente alla compera, così, di quando in quando, anche le Nazioni sentono il bisogno di fare un inventario di quanto hanno prodotto e di esporne i campioni a scopo di propaganda.

La nostra piccola Svizzera continuando una consuetudine, dopo 25 anni dall' Esposizione di Berna, del 1914, ha voluto organizzare la nuova Esposizione Nazionale.

L' attuale Esposizione Nazionale, a differenza delle precedenti, ha abbandonato il carattere di mostra campionaria. Essa non è costituita da un insieme di stands nei quali ogni privato od ogni fabbrica espongono separatamente i loro prodotti. Coloro che idearono e portarono a termine la grande impresa del 1939 partirono da un altro principio: un'esposizione nazionale dover essere la mostra del lavoro della Nazione, inteso quale prodotto delle braccia e dell'intelletto. Quindi prodotto materiale e prodotto culturale ad un tempo. Scompare, col nuovo concetto, il singolo per far posto all'insieme. Da qui l'aumento d'attrattiva dell'Esposizione.

La situazione internazionale, più d'ogni altro fattore, ha contribuito a dare all' Esposizione Nazionale un carattere che forse i suoi ideatori non avevano previsto o per lo meno un carattere che non avrebbe potuto assumere le proporzioni da esso assunto: **quello dell'esaltazione dell'unità nazionale.** Essa è divenuta quasi il santuario, meta obbligatoria, di ogni buon patriotta. Essa è divenuta l'idea viva di un ideale politico : dell'ideale democratico. Essa è divenuta, non per ultimo, la manifestazione concreta della vitalità di una Nazione piccola ma che vuol e che sa salvaguardare e difendere la propria

esistenza a costo di qualunque sacrificio. Ecco perchè non c'è terra della Patria che non abbia contribuito, in misura più o meno larga, a questa grande rassegna nazionale e che non sia rappresentata all' Esposizione con opere sue. Non ultima fra queste terre, il **Grigioni Italiano.**

## Le nostre terre.

Si è appena entrati nella « Strada alta » che a sinistra, nitide grandi fotografie della Patria nostra decorano una lunga parete. Poche di queste — tre in tutto — bastano a dire al visitatore quant' è bella la nostra terra grigione-italiana: **San Romerio e la vallata di Poschiavo, l' abitato soleggiato di Soglio,** raggruppato dietro la sua chiesa, **ed i magnifici ruderi del castello di Mesocco.** Tre quadri che in sintesi dicono tutto della nostra terra : di questa terra così calda, così piena di luce, non ricca, ma che tutti amano. Di fronte a questi quadri sta **Vicosoprano,** l'alto comune della Bregaglia a cui è dedicata tutta una grande vetrina : onore toccato a pochissimi comuni della Svizzera. Vicosoprano rappresenta degnamente il Grigioni Italiano.

« Vicosoprano — così sta scritto — 1071 m. s. m. distretto del Maloggia, già capoluogo della Bregaglia, sulla importante via di comunicazione. Economia alpestre Grigione, con maggesi. Forte frazionamento dei terreni montani »

Le numerose fotografie disposte intorno a mo' di nastro, mettono in evidenza le caratteristiche del luogo : economia alpestre, lavori d'arginatura di torrenti, correzioni di strade, industria alberghiera, architettura che risente l'influsso dell' Engadina e della vicina Lombardia, tetti in beola, stue dai magnifici soffitti, visi tipici di donne e di uomini. I numerosi oggetti esposti mettono in rilievo l'importanza di Vicosoprano quale via di transito : una vecchia sella da mulo, una tromba postale, una vecchia giacca da postiglione ed una giacca di autista moderno, lo staffile, una vecchia cappa nera con spada e arnesi per la tessitura che ricordano il lavoro a domicilio.

Un po' più in là vediamo, fra le faccie tipiche del popolo svizzero, due tipici visi di donna e di uomo, ambedue di Vicosoprano.

## Grigioni italiani all'estero.

Ma il Grigioni Italiano è ben rappresentato anche fra coloro che onorarono la Patria all'estero dove crearono mirabili opere d'arte. Nel «padiglione degli Svizzeri all'estero» vedonsi le riproduzioni di opere di molti costruttori mesolcinesi, fra cui di **Enrico Zuccalli:** il

castello di Schleissheim, 1702 e la chiesa dei Teatini in Monaco, 1672; **G. A. Viscardi:** la chiesa votiva di Freystadt, 1700, e la chiesa del Convento di Fürstenfeld; **Gabriele de Gabrieli:** la chiesa di Nostra Donna e l'edificio del Vicariato generale in Eichstaett, 1730.

Numerosi gli artisti valligiani che nei secoli scorsi hanno saputo tener alto il nome del Grigioni Italiano in paesi stranieri.

## I Grandi.

La Patria non dimentica gli artefici della sua gloria e della sua grandezza, e sa onorare il loro nome tramandandolo al ricordo delle generazioni future. L'Esposizione Nazionale ha riservato agli eletti una grande galleria che il pubblico attraversa raccolto, soffermandosi, riverente ad incidersi nella memoria i loro sembianti. I valligiani, dal canto loro, sostano particolarmente davanti all'effigie del grande costruttore « **Gabriele de Gabrielli** 1671-1747, mesolcinese, architetto di corte del principe d'Anspach, direttore delle fabbriche del principe-vescovo di Eichstaett ».

Uno solo, più nostro, ma che basta a dimostrare come anche le nostre piccole valli grigionitaliane abbiano saputo dare nel passato uomini grandi, specialmente nelle arti. Nè la tradizione è spenta, come comprovano i nomi di **Augusto** e di **Giovanni Giacometti.**

## L'arte e il libro.

Fra i numerosissimi costruttori e decoratori della «nuova città» vi sono anche i valligiani. Due bregagliotti: l'architetto **Bruno Giacometti,** ideatore e esecutore (con un suo confratello d'arte dell'Interno) del Padiglione della moda, del Teatro della moda e del Ristorante delle Terrazze, e il pittore **Giuseppe Scartazzini,** autore, fra altro, dei due affreschi « La pesca » e « Il costume è l'abito patrio ». Lo Scartazzini ha poi portato una vetrata — leggenda di S. Uberto — nella Stuva grigione dove anche si ammira un autoritratto di **Augusto Giacometti.**

Nel padiglione del libro non manca il contributo ed il saggio dell'opera degli scrittori grigionitaliani che oggi sorretti anzitutto dalla « Pro Grigioni Italiano » vanno affermando la coscienza e la capacità della nostra gente.

Così vediamo le opere di **A. M. Zendralli** — Il Grigioni italiano e i suoi uomini; Dai « Libri dei forestieri » del Grigioni italiano; Graubünden Baumeister und Stukkatoren in deutschen Landen zur Barock- und Rokokozeit; **Rinaldo Bertossa** — Ragazzi di montagna; **Felice Menghini** — Leggende e fiabe di Val Poschiavo; Umili cose.

**Economia e demografia.**

Interessanti i ragguagli concernenti il Grigioni Italiano nel **padiglione dell'agricoltura.** Non che vi sia considerato a parte, ma chi si soffermi ad esaminare i diversi specchietti e i diversi rilievi ivi accolti, avverte senz'altro la natura speciale delle nostre terre. Del resto non c'è specchietto in cui anche il Grigioni italiano non sia considerato. Così l'osservatore apprenderà quanto riguarda il sistema di lavoro nelle Valli, la produttività del loro suolo, il frazionamento dei loro terreni, l'importo dei sussidi federali che ad esse vanno, ecc. ma anche si persuaderà di quanto vuol essere fatto ancora per aumentare la potenzialità economica delle nostre terre. Monito a coloro a cui deve star a cuore l'avvenire delle valli.

Lo specchietto relativo alle condizioni demografiche nel periodo 1860-1930 mette in rilievo l'acuto problema dello spopolamento delle valli: quasi tutti i comuni del Grigioni Italiano, ad eccezione di quelli della Valle Poschiavina e di parte della Bregaglia, registrano una diminuzione della popolazione che raggiunge persino il 50 %. D'altro lato le valli sono scarsamente popolate:

fino a 10 abitanti per km² hanno la Calanca Interna, l'alta Mesolcina e la Bregaglia;

da 10 a 25 abitanti per km² la Calanca Esterna e la media Mesolcina;

da 25 a 50 abitanti per km² la bassa Mesolcina e Poschiavo.

Nel campo del frazionamento dei terreni le condizioni delle Valli danno da riflettere. Le proprietà di ogni singola famiglia sono costituite in media

da 40 e più parcelle in Mesolcina e Calanca
da 21 a 40 parcelle in Bregaglia
da 11 a 20 parcelle nella Valle Poschiavina.

Predomina la piccola proprietà e l'economia famigliare. Rallegrante invece il fatto che il contadino è quasi ovunque proprietario della terra che lavora. In Mesolcina e Calanca esso ne è proprietario del 70-80 %,

in Val Poschiavo del 60-70 %,
in Val Bregaglia del 60 %.

E questa proprietà vien tramandata da generazione in generazione. Infatti nelle quattro valli più dell'80 % della terra lavorata dagli attuali proprietari è ereditata dai genitori, da che la continuità nella ripartizione delle terre.

Interessante il quadro relativo alle sovvenzioni federali a scopi rurali, dai quali risulta quanto la Confederazione ha dato in sussidi

**Giuseppe Scartazzini** — La pesca.

**Giuseppe Scartazzini** — Il costume è l'abito patrio.

alle Valli per raggruppamenti, per la costruzione di strade, di stalle e cascine, per la correzione e arginatura di torrenti, per lavori di ripulitura di pascoli, per condotte d'acqua ecc.

Anche in questo campo non va dimenticato il lavoro compiuto dalla « Pro Grigioni Italiano » a favore delle valli.

**Sport e spazzaneve.**

Troveremo ancora all'Esposizione i visi simpatici e noti dei fratelli Cattini e del popolare Bibi Torriani, non quali campioni dello sport, ma quali esempi tipici di ereditarietà favorevoli: nel padiglione delle Università.

I poschiavini vedranno con stupore, nell'area stessa dell'Esposizione, quello stesso spazzaneve che troveranno al lavoro sul loro Bernina, nel prossimo inverno.

**Le giornate grigioni.**

L'Esposizione Nazionale, quale manifestazione patriottica tendente a legare maggiormente i vincoli interni, a far conoscere gli aspetti dei diversi cantoni, ha organizzato le giornate cantonali. Ogni cantone ha avuto la sua giornata officiale. Le giornate grigioni ebbero luogo il 24 e 25 giugno. Due giornate indimenticabili che servirono a stringere maggiormente i legami che uniscono il Grigioni al resto della Svizzera e specialmente a Zurigo. Il Grigioni Italiano ha contribuito degnamente al successo.

La sera del sabato 24 giugno, nella grande sala del Palazzo dei congressi, gremitissima di pubblico, in prevalenza grigione, ben undici cori diedero un concerto vocale veramente superbo. L'onore di rappresentare le valli grigioni italiane spettò al **Coro Misto di Poschiavo,** preparato dal compianto maestro **Zanetti** prima e diretto dal maestro **Vonmoos** di Pontresina. Esso cantò « L'ora della sera » di C. Livieri e « Va pensiero » dal Nabucco di Verdi ed ebbe il grande successo. Applausi meritatissimi che sottolinearono anche la simpatia speciale per quanto è grigione italiano.

Nella mattinata del 25 giugno si snodò per le vie di Zurigo il superbo corteggio officiale. Certo il più bello fino allora visto a Zurigo nell'ambito dell'Esposizione. Anche qui il Grigioni Italiano era degnamente rappresentato dal numeroso gruppo delle forosette poschiavine dal costume tipicamente valligiano, semplice e serio ad un tempo. Ammiratissimo e particolarmente applaudito, perchè tipico, il gruppo di Mesolcina e Calanca. Tipico perchè era il solo a mettere in risalto la durezza del lavoro nelle valli nostre. Pure ben rappresentato l'antico ceto nobile di Mesocco coi suoi ricchi e fini costumi

patrizi. Presente e passato: reminiscenze di tempi floridi, specchio della dura vita presente.

La parte ufficiale delle giornate grigioni ebbe fine la sera del 25 giugno con lo spettacolo dato nell'ampia sala del Palazzo dei Congressi, gremitissima come la sera precedente. Lo spettacolo, suddiviso in sei scene, raffigurava tipiche usanze del nostro Cantone. Scene in romancio, tedesco e italiano. Una era dedicata al Grigioni Italiano: la **Festa d'autunno in Val Poschiavo,** opera di Don Felice Menghini, eseguita dal Coro Misto di Poschiavo. Che dire di questo quadro? Fu accolto con simpatia dal pubblico ed alla fine fu salutato da scroscianti applausi diretti forse maggiormente alla tipica danza paesana « l'alemanda » ed all'idioma nostro. Il Menghini ha voluto descrivere una scena caratteristica di vita poschiavina. Il tempo ristretto ed il tema imposto hanno forse indotto l'autore a sintetizzare troppo. Quella sera d'autunno intorno alla cascina, dove arriva il pastore col gregge, il cacciatore con la selvaggina, il pescatore con le trote sì che in un batter d'occhio la scena è piena d'ogni ben di Dio, manifesta un'intenzione voluta, per cui il Grigioni Italiano non appariva nella sua vera luce. Bella la chiusa del quadro con l'alemanda accompagnata dalla bella canzone:

Oh nostre belle valli montanine
azzurri cieli, aurore risplendenti,
tramonti sulle vette incandescenti;
o nevi eterne candide divine!

Gran verdi luminosi, rugiadosi
dei pascoli ingemmati di bei fiori
terrene stelle a mille a mille effusi:
il monte, il piano incendian di fulgori.

Un fulgido sorriso i nostri laghi
gran perle al sole tutte rilucenti;
le belle case rosee, sorridenti,
i piccoli paesi bianchi, vaghi,

col fiume in mezzo e i grigi campanili;
fontane notte e giorno stornellanti,
orti giardini pergole gentili,
incanto e sogno: i nostri amori santi.

**Costumi.**

Infine alla festa dei costumi svizzeri, il 19 e 20 agosto 1939, tenuta nell'ambito dell'Esposizione Nazionale, il Grigioni Italiano era degnamente rappresentato dalla Valle di Poschiavo. Avremmo pure visto volentieri la partecipazione di Bregaglia, Mesolcina e Calanca ma, dato che non fanno parte della federazione dei costumi svizzeri, la loro presenza a Zurigo non fu possibile.

**Conclusione.**

Il Grigioni italiano e con esso la « Pro Grigioni italiano » possono essere fieri del contributo apportato all'Esposizione Nazionale ed alle giornate grigioni. Possono essere fieri d'aver nuovamente contribuito a far conoscere la vera faccia nostra. E come stava scritto in un articolo apparso sul Giornale dell'Esposizione: « .... ogni svizzero deve capire che le tre sentinelle grigioni italiane vigilano sempre fedeli ai confini della Patria, pronte a difendere tutto il patrimonio ereditato dagli avi ed a dare uomini umili ma tenaci che lo sappiano custodire e tramandare intatto ».

**Ettore Rigonalli**

# NOTTE

Ulula il vento
e geme spasimante,
freddo, incessante,
nella notte illune,
senza stelle;
bagliore di luci,
di fiammelle,
lontano, incerto,
rompe il denso coperto
dell'ombre,
che vegliano il sonno,
.... il riposo....

Vaduz, ottobre 1937.

SIFFREDO SPADINI